

# RESOCONTO SOMMARIO

12.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 14 GIUGNO 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE VITTORIO DOTTI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (Costituzione) .....</b>	3	Guerra Mauro (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	4
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		Mattioli Gianni Francesco (gruppo progressisti-federativo) .....	9
(Annunzio della presentazione) .....	3	Pinza Roberto (gruppo PPI) .....	4
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) .....	3	Rubino Alessandro (gruppo forza Italia) ....	8
(Autorizzazione di relazione orale) .....	10	Turci Lanfranco (gruppo progressisti-federativo) .....	6, 8
<b>Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione) .....</b>	3, 9	Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale-MSI) .....	8
<b>Interpellanze e interrogazioni sul processo di privatizzazioni (Svolgimento):</b>		Vignali Adriano (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	9
Presidente .....	9	Zacchera Marco (gruppo alleanza nazionale-MSI) .....	5
Buttiglione Rocco (gruppo PPI) .....	8	<b>Missione</b> .....	3
Di Luca Alberto (gruppo forza Italia) .....	5	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
Dini Lamberto, <i>Ministro del tesoro</i> .....	6	Presidente .....	9
Garavini Andrea Sergio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	7	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> ....	9
		<b>ERRATA CORRIGE</b> .....	10

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.



**La seduta comincia alle 11.**

ENRICO NAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 2 giugno 1994, che è approvato.

**Missione.**

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Meo Zilio è in missione a decorrere dalla seduta odierna.

**Costituzione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.**

PRESIDENTE comunica che la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ha proceduto, in data 2 giugno 1994, alla propria costituzione.

Sono stati eletti: presidente, il deputato Marco Taradash; vicepresidenti, i deputati Francesco Storace e Mauro Paissan; segretari, il deputato Mauro Bonato ed il senatore Gian Guido Folloni.

**Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.**

PRESIDENTE informa che i deputati Ferdinando Adornato, Vincenzo Torre e Serafino Pulcini, precedentemente iscritti al gruppo misto, hanno comunicato, con lettera dell'8 giugno 1994, di aderire al gruppo progressisti-federativo.

**Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della difesa e per i beni culturali e ambientali, con lettera in data 11 giugno 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 354, concernente nuova sede del circolo ufficiali delle Forze armate (681).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 11 giugno 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 355, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività gestite dalla soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, per la sistemazione del relativo personale, nonché per l'avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale (682).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 11 giugno 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma del-

l'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 356, recante disposizioni urgenti per la copertura dei posti vacanti nell'organico del Corpo di polizia penitenziaria » (683).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, con lettera in data 11 giugno 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonché per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente » (684).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla IV Commissione permanente (Difesa), con parere della I, della V e della VII Commissione;

alla V Commissione permanente (Bilancio), con parere della I, della II, della VI, della VII, della VIII, della X, della XI Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie;

alla XI Commissione permanente (Lavoro) con parere della I, della II, della IV e della V Commissione;

alla VI Commissione permanente (Finanze), con parere della I, della II, della V, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 22 giugno 1994.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

#### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sul processo di privatizzazioni.**

MAURO GUERRA, illustrando la interpellanza Crucianelli n. 2-00001 (*vedi l'allegato A*), rileva che nel processo di privatizzazione delle banche dell'IRI è mancato un adeguato sistema di controlli, con la conseguenza che si è venuta a creare un sindacato di controllo facente capo a Mediobanca.

Più in generale, il Governo deve chiarire, fra l'altro, le finalità e le ricadute del processo di privatizzazione, quali sono le sue strategie di politica industriale e quale è la sua idea di tessuto economico del paese. Vanno inoltre precisate le modalità attraverso cui potrà esplicarsi il controllo del Parlamento su questo processo.

Il gruppo di rifondazione comunista non intende limitarsi all'opposizione al processo di privatizzazioni ma vuole anche risposte precise su determinati suoi aspetti, in modo che possa svilupparsi un adeguato confronto in sede parlamentare.

ROBERTO PINZA, illustrando l'interpellanza Andreatta n. 2-00040 (*vedi l'allegato A*), nel ribadire pieno consenso al processo di privatizzazione in atto, concorda altresì sulla pluralità di sistemi adottati: offerta pubblica, trattativa privata o sistemi misti, che garantiscono la necessaria flessibilità.

Osserva peraltro che si registra un certo sovraffollamento in materia di privatizzazioni, mentre l'aumento di capitale sociale compiuto da molti enti deve far riflettere in merito alle dimensioni che il fenomeno deve assumere. Si corre infatti il rischio di creare una certa disaffezione.

Il drenaggio eccessivo del risparmio privato comporta il depotenziamento dei mercati e degli investimenti locali, con pregiudizio soprattutto per la piccola imprenditoria. Quanto all'azionariato popo-

lare si deve evitare che esso sia privo di qualsiasi potere, come è avvenuto nel caso di COMIT e CREDIT.

Si deve poi porre attenzione ai tempi, e le privatizzazioni devono comunque seguire regole ben precise: troppo ampie appaiono al riguardo le competenze attribuite al ministro del tesoro, con il pericolo di un eccessivo centralismo. Un processo incontrollato di privatizzazioni rischia comunque di creare un nuovo potere feudatario e non certo una democratizzazione dell'economia.

ALBERTO DI LUCA, illustrando l'interpellanza Della Valle n. 2-00041 (vedi l'allegato A), ricorda la scarsa efficienza delle imprese a partecipazione statale e il loro conto per l'erario. Dopo avere dato significativo contributo alla ricostruzione dell'economia nazionale, il sistema misto è venuto degenerando per la lottizzazione verificatisi dagli anni sessanta, provocando una degenerazione nell'intero tessuto produttivo. Il debito dell'IRI rappresenta una bomba innescata.

Gli ultimi due Governi hanno compiuto passi significativi nel senso della privatizzazione delle imprese pubbliche: nondimeno, il processo è andato avanti troppo lentamente, e non ha minimamente riguardato le attività che necessitano di risanamento, e sono quindi più onerose per la finanza pubblica. Ostacoli sono stati frapposti proprio dai responsabili del passato dissesto.

Il nuovo Governo è convinto fautore della privatizzazione, che deve svolgersi in piena trasparenza e senza dar luogo a posizioni dominanti. Occorre respingere posizioni strumentali di chi chiede, sotto pretesto di riflessione, l'arresto di questo processo. Occorrerebbe che in Italia vi fossero più banche d'affari e che il mercato fosse posto in condizione di svilupparsi e di acquistare le partecipazioni azionarie poste in vendita.

È necessario infine chiarire la destinazione dei proventi delle dismissioni, che vanno rivolti alla riduzione del debito dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

MARCO ZACCHERA, illustrando l'interpellanza Valensise n. 2-00042 (vedi l'allegato A), osserva che la strada della privatizzazione deve essere percorsa senza tentennamenti, ma con regole e obiettivi certi: le dismissioni non devono avere per obiettivo unico la riduzione del deficit, ma un diverso assetto strutturale dell'economia. Occorre ad esempio eliminare modalità e procedure partitocratiche nella nomina dei *managers* pubblici. È necessaria la presenza di uno Stato garante delle regole e delle opportunità nel mercato, che garantisca cioè i livelli e la socialità dei servizi compatibilmente con la competitività dell'economia del paese. È necessario poi favorire la diffusione dell'azionariato, cardine di una democrazia industriale che si sviluppa attraverso regole trasparenti, contro ogni accordo precostituito e in contrasto con ogni sistema oligarchico (si riferisce in particolare ai vizi verificatisi nelle privatizzazioni del sistema bancario). Ponga dunque il Governo attenzione a queste regole: il gruppo di alleanza nazionale-MSI è favorevole all'istituzione di *merchant-banks* ma garantendovi il pluralismo. Serve dunque una strategia, che tenga conto anche del mercato del lavoro. Altra questione riguarda il destino delle piccole imprese pubbliche in perdita, in cui lo Stato ha investito consistenti risorse in passato: non vorrebbe che le perdite registratesi in tali imprese, siano state da taluno volute per facilitarne l'acquisizione. Ed allora i valori di cessione non devono essere commisurati solo al patrimonio delle aziende ma anche agli investimenti effettuati dallo Stato e dunque al loro potenziale.

Quanto alla questione dei sottoscrittori esteri, tiene a sottolineare il pericolo della perdita del controllo operativo su aziende strategiche.

In sostanza occorre riflettere sul problema della partecipazione dello Stato nelle aziende vitali e strategiche e sulla vigilanza sulle imprese finanziarie, e prevedere la massima trasparenza nel collocamento delle azioni.

Auspica su questi punti precise risposte dal Governo, cui il gruppo di alleanza

nazionale-MSI non farà mancare il suo sostegno deciso se saranno fornite le indicazioni auspiccate (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI — Congratulazioni*).

LANFRANCO TURCI, illustrando la sua interpellanza n. 2-00044 (*vedi l'allegato A*), esprime un giudizio negativo sul modo in cui si è conclusa la privatizzazione della COMIT e del CREDIT, soprattutto in ragione delle lacune e dei limiti presenti nelle norme che hanno regolato questa dismissione. Vanno in particolare rispettati i diritti dei piccoli azionisti e predisposta una normativa che garantisca la concorrenza per il controllo delle società privatizzate, evitando la formazione di gruppi di controllo e favorendo lo sviluppo di un mercato finanziario effettivamente pluralistico.

Quanto ai settori dell'energia e delle telecomunicazioni, occorre chiarire come si intenda perseguire il loro sviluppo nell'ambito del processo di privatizzazioni. Va inoltre precisato come si debba intraprendere questo processo al fine di tutelare l'interesse pubblico e quello degli utenti: in particolare il Governo deve dire se non ritenga preliminare l'istituzione di specifiche *authorities* in grado di garantire trasparenza e tutela dell'interesse pubblico nella gestione di questi servizi strategici.

LAMBERTO DINI, *Ministro del tesoro*, risponde anche alle interrogazioni Bertinotti n. 3-00071 e Castellazzi n. 3-00075, nonché all'interrogazione Mattioli n. 3-00078, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sullo stesso argomento (*vedi l'allegato A*).

Coglie l'occasione per fare il punto della situazione sullo stato di avanzamento del processo di privatizzazioni. Già il Governo precedente aveva ottenuto qualche successo perseguendo, soprattutto a partire dal 1993, obiettivi da lungo tempo auspicati. Sono stati realizzati in breve tempo tre importanti processi di privatizzazione, quelli dell'IMI, della COMIT e del CREDIT: il Governo intende procedere celermente, pur se i tempi dipendono anche

dalla complessità delle operazioni di ristrutturazione finanziaria e di riassetto preliminari alla vendita. Già il precedente esecutivo aveva considerato inadeguato il quadro normativo di riferimento; il Governo ha pertanto ritenuto opportuno l'adozione di un decreto-legge, il n. 332 del 1994, che offre un più articolato quadro di riferimento normativo.

Quanto alla tutela dei piccoli azionisti, è necessario assicurarne una tutela non solo patrimoniale: si è pertanto introdotto con il citato decreto-legge il voto di lista.

Assicura che è anche intendimento del Governo intraprendere un'efficace azione in materia dei fondi pensione e dei fondi chiusi.

Riguardo al ricorso ad intermediari stranieri, verrà sempre assicurata la tutela degli interessi nazionali. Il Governo si impegna poi a riferire periodicamente al Parlamento sulle privatizzazioni, essendo necessario assicurare il debito controllo e criteri trasparenti di tutela degli utenti.

Quando al possibile conflitto di interessi in cui si troverebbe il Presidente del Consiglio, nella duplice veste istituzionale ed imprenditoriale, assicura che tale rischio non sussiste, essendo previste apposite autorità di controllo, quali il comitato di tre ministri, il comitato di garanzia e consulenza per le privatizzazioni, i consigli di amministrazione delle società e delle *holdings*.

È prematuro prefigurare l'evoluzione futura dell'IRI, il cui processo di privatizzazione verrà portato avanti celermente ma continuando nel contempo le attività di gestione. In merito al voto di lista si sono riservati significativi poteri alle liste di minoranza; inoltre si sono rese molto più incisive le norme in tema di OPA e più stringenti quelle in materia di possesso azionario.

Quanto invece alla nomina dei membri degli organi sociali della COMIT il Governo non può intervenire in alcun modo sulle decisioni assunte dagli azionisti. Circa le questioni in merito ai fenomeni di concentrazione in poche mani del potere economico, fa presente che sono previste

offerte per *tranches* per agevolare il processo di formazione del nuovo azionariato.

Quanto ai fondi pensione, il Governo favorirà la crescita di intermediari finanziari, anche per conseguire la massima razionalizzazione della spesa previdenziale. Con riguardo alla destinazione dei proventi derivanti dalle privatizzazioni, fa presente il pieno rispetto della legge 27 ottobre 1993, n. 432, che prevede che essi debbano confluire nel fondo di ammortamento dei titoli di Stato.

Osserva poi che fino ad oggi il collocamento delle azioni è avvenuto in Italia, e questa è la migliore difesa dei mercati nazionali senza ricorrere a misure protezionistiche. Il collocamento all'estero mira all'internazionalizzazione dei mercati, rispetto a cui esiste comunque la possibilità di porre un veto rispetto al trasferimento all'estero della sede sociale.

Il Governo non ha ritenuto di istituire un voto per delega, innovazione eccessiva e suscettibile di dar luogo ad abusi.

Si è ritenuto poi di incorporare le norme per l'INA, per favorirne l'approvazione prima dell'inizio del collocamento sul mercato delle azioni previsto per il prossimo 27 giugno.

L'aumento del numero di banche coinvolte nel processo di privatizzazioni è visto con favore dal Governo mentre la creazione di autorità in grado di assicurare il necessario controllo e trasparenza risponde pienamente alla volontà di procedere in tempi rapidi alla loro istituzione, coordinandone l'attività a quella dell'autorità antitrust.

Quanto al riassetto del settore delle telecomunicazioni, se emergessero aspetti di sinergia se ne potrebbe tener conto durante il processo di privatizzazione, evitando comunque un uso indiscriminato dei poteri speciali previsti per l'azionista pubblico.

Ricorda altresì come il Parlamento abbia ottenuto dal Governo sin dal novembre 1992 tutte le informazioni necessarie per esercitare il proprio controllo sull'andamento del processo di privatizzazione.

Per quanto concerne la questione riguardante le fondazioni e le casse di ri-

sparmio, ricorda come la legge consenta al ministro del tesoro di predisporre la normativa in via amministrativa. Il Governo intende evitare che ingenti somme finanziarie — quali quelle derivanti dai conferimenti ricevuti — vadano disperse in interventi a pioggia. Occorre tuttavia definire in modo più preciso i limiti della normativa, e operare al fine di consentire la diversificazione del portafoglio degli enti conferenti.

La finalità del processo di privatizzazione non è di ovviare al fabbisogno corrente, ma di ridurre la presenza pubblica nell'economia: i proventi verranno destinati al fondo per l'ammortamento del debito pubblico. Si opererà comunque al fine di prevenire la formazione di posizioni dominanti.

Per quanto concerne i tempi del processo di dismissione, assicura che il Governo non ha alcun calendario cui attersi, ma deciderà con ponderazione anche per evitare i paventati eccessi di offerta. Eguale attenzione verrà rivolta alla salvaguardia degli interessi strategici dell'economia italiana.

Le questioni riguardanti l'ENEL non attengono alla competenza del suo Ministero: farà pervenire una risposta in proposito all'onorevole Mattioli. Altre preoccupazioni da lui espresse nella sua interrogazione n. 3-00078 sono condivisibili, ma le norme vigenti — e in particolare la previsione di una *golden share* di durata illimitata detenuta dallo Stato — contengono le necessarie garanzie a tale proposito.

ANDREA SERGIO GARAVINI, replicando per l'interpellanza Crucianelli n. 2-00001, nel ringraziare il ministro Dini per la articolata risposta, si dichiara insoddisfatto.

Nel processo di privatizzazione di COMMIT e CREDIT è evidente l'esistenza di patti di sindacato, come si può desumere dalla composizione dei consigli di amministrazione. È inoltre preoccupante che in concomitanza con l'introduzione di nuove possibilità per le banche previste nell'ordinamento bancario, si sia avuta un'azione

precisa per il controllo delle società bancarie privatizzate da parte di taluni gruppi.

Cosa garantisce ora che questo non avvenga anche nelle nuove privatizzazioni che sono state avviate dal Governo in delicati settori?

Il controllo delle società può seguire al possesso anche di quote di minoranza delle azioni: v'è il rischio dunque che società importanti siano controllate all'estero. Auspica comunque che siano assicurate al Parlamento tutte le informazioni necessarie per verificare l'andamento delle privatizzazioni.

Si chiede poi se vi sia volontà del Governo di intervenire veramente per valorizzare la proprietà diffusa delle azioni: la linea di politica fiscale sembra andare in altro senso.

Occorre inoltre riflettere sui poteri e sulla capacità di intervento della CONSOB e sul ruolo che il Ministero del tesoro intende assumere. La presenza pubblica, attraverso la titolarità di rilevante proprietà azionaria, richiede una politica chiara sugli indirizzi nella gestione delle società privatizzate in settori di grande rilevanza: auspica che il Governo chiarisca al Parlamento quali sono questi indirizzi.

Si chiede infine se sia opportuno procedere alla privatizzazione della STET prima della costituzione di un'apposita autorità di controllo sul rispetto delle regole.

ROCCO BUTTIGLIONE, replicando per la interpellanza Andreatta n. 2-00040, prende atto delle dichiarazioni del Governo, riservandosi di approfondire le valutazioni sul processo di privatizzazione nel corso dei dibattiti che successivamente avranno luogo.

ALESSANDRO RUBINO, replicando per la interpellanza Della Valle n. 2-00041, dichiara la propria soddisfazione per la risposta del Governo che delinea una positiva politica di privatizzazioni. Essa potrà porre rimedio ai guasti della scelta dei precedenti Governi, cui ha peraltro contribuito anche l'opposizione di sinistra.

I passati timidi tentativi di privatizzazione si sono scontrati con le resistenze di chi aveva accumulato imponenti rendite di posizione.

Ancora oggi le dichiarazioni degli esponenti delle opposizioni configurano una battaglia di retroguardia nei confronti del necessario processo di dismissioni.

Privatizzare non significa svendere. In particolare occorre distinguere le aziende pubbliche recuperabili da quelle irrecuperabili, chiudendo queste ultime e impegnandosi per il risanamento delle prime in modo da porle in vendita nelle migliori condizioni.

È in conclusione necessario un'accelerazione nel processo di privatizzazioni, al fine di contribuire al risanamento dell'economia reale del paese.

RAFFAELE VALENSISE, replicando per la sua interpellanza n. 2-00042, esprime soddisfazione per la risposta fornita dal ministro, sottolineando che il campo delle privatizzazioni è quello attraverso il quale, soprattutto, potrà darsi il segno del cambiamento rispetto al precedente regime partitocratico. La strada intrapresa dal Governo è da condividere dando la debita importanza al risparmio privato. Il gruppo di alleanza nazionale-MSI guarda con favore a tutte le iniziative tendenti a valorizzare il risparmio, la propensione ad esso e la sua estensione, nell'ottica complessiva di aumentare la competitività dell'Italia, fino ad oggi bloccata. Gli interventi dello Stato non devono essere infatti soffocanti per l'economia (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

LANFRANCO TURCI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00044, ringrazia il ministro del tesoro per l'esauriente risposta fornita, e prende atto degli orientamenti antimonopolistici da lui espressi, che andranno peraltro verificati concretamente, ad esempio, nei casi dell'INA e dell'IMI. Per quanto riguarda i settori dell'energia e delle telecomunicazioni, indipendentemente dalla privatizzazione, andranno definiti criteri di direzione dell'at-



tività, affrontando il problema del mantenimento o meno del monopolio.

Cruciale è poi la questione del conflitto d'interesse che potrebbe riguardare il Presidente del Consiglio, stanti i rapporti assai stretti fra Mediobanca e Fininvest: tale questione andrà risolta con coerenti decisioni di alienazione.

Andranno approfonditi i temi riguardanti le fondazioni delle casse di risparmio e — per ciò che concerne gli enti privatizzati — la *golden share*.

Vanno infine chiariti gli aspetti dubbi delle operazioni di privatizzazione del Credito italiano e della Banca commerciale italiana, anche attraverso un'attenta verifica da parte dell'organo di vigilanza sulle società e sulla borsa.

ADRIANO VIGNALI, replicando per l'interrogazione Bertinotti n. 3-00071, ritiene sconcertante la risposta del Governo con riferimento alla privatizzazione della STET, società di grande rilievo strategico. C'è il rischio che dietro le privatizzazioni si nascondano vecchie scelte trasformistiche e vecchi istinti rapaci.

La liberalizzazione delle telecomunicazioni non conduce di per sé ad un miglioramento dei servizi, se non vi sono adeguate garanzie.

Occorrono scelte che privilegino l'interesse pubblico: per questo auspica che sul tema si svolgano altri dibattiti.

PRESIDENTE constata l'assenza dei presentatori dell'interrogazione Castellazzi n. 3-00075; si intende che abbiano rinunciato alla replica.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00078, sollecita il Governo ad affrontare a fondo il quesito contenuto nel suo strumento del sindacato ispettivo, vale a dire se sia opportuno procedere alla privatizzazione dell'ENEL, così come di alcune altre aziende pubbliche. Il settore elettromeccanico è in rapida evoluzione sul piano internazionale e da esso l'Italia è ormai uscita di scena. Sono in gioco non solo valutazioni di ordine finanziario ma anche

interessi vitali per settori strategici dell'apparato produttivo italiano.

Occorre pertanto distinguere, nel processo di privatizzazione, la situazione delle singole aziende.

PRESIDENTE sospende la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 14,10.**

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITTORIO DOTTI

#### **Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.**

PRESIDENTE informa che il deputato Antonio Lia, già componente del gruppo misto, ha comunicato, con lettera in data 9 giugno 1994, di essersi iscritto al gruppo del partito popolare italiano.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE avverte che il calendario dei lavori dell'Assemblea sarà comunicato nella seduta di domani.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 15 giugno 1994, alle 9,30:

#### 1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1994, n. 248, recante provvedimenti urgenti per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 dello statuto speciale (334).

— *Relatore: Bono.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 310, recante interventi straordinari nella città di Napoli per esigenze connesse allo svolgimento del vertice G7 (586).

*Relatore:* Benetto Ravetto.  
(*Relazione orale*).

**Autorizzazione  
di relazione orale.**

PRESIDENTE ricorda che l'ordine del giorno della seduta di domani prevede la discussione del disegno di legge di conversione n. 586. Pertanto la VIII Commissione (Ambiente) si intende sin da ora autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

**La seduta termina alle 14,15.**

**ERRATA CORRIGE**

Nel resoconto sommario del 1° giugno 1994, a pagina 8, seconda colonna, ultimo capoverso, deve leggersi: « alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I, della V, della IX e della XIII Commissione; » e non « alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I, della V e della IX Commissione; », come stampato.

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 15,20.*